

Cronache dal progetto YouthASD celebrando l'inclusione

Stiamo per raggiungere la conclusione del progetto Erasmus+ YouthASD e vogliamo condividere con voi alcune riflessioni sul nostro cammino per migliorare la vita dei giovani con Disturbo dello Spettro Autistico (DSA). Negli ultimi due anni, il nostro team ha lavorato per migliorare la qualità della vita e il benessere complessivo di questi ragazzi.

Numerose ricerche condotte da Orsmond et al. (2013), Billstedt et al. (2011), Robertson (2010) e Renty & Roeyers (2006) hanno sottolineato l'importanza della partecipazione sociale nel migliorare il benessere dei giovani con DSA. L'isolamento sociale e l'esclusione dalla comunità sono stati individuati come problemi significativi, evidenziando la necessità urgente di migliorare le risorse di supporto sociale. Tuttavia, nonostante l'attenzione crescente verso progetti di inclusione, questa si è concentrata principalmente su giovani con disabilità fisiche, tralasciando così di affrontare adeguatamente i bisogni dei giovani con DSA.

Per affrontare questa urgente sfida, il progetto YouthASD si è proposto di fornire alle organizzazioni locali e comunitarie che si rivolgono ai giovani le competenze e le risorse necessarie per coinvolgere i giovani con DSA nelle loro iniziative.

I nostri obiettivi comprendono:

- Favorire la partecipazione: facilitare la presenza dei giovani con DSA nelle attività organizzate da tali enti.
- Fornire formazione: dotare gli operatori delle suddette organizzazioni di metodi e strumenti innovativi per includere efficacemente i giovani con DSA nei loro programmi.
- Supporto organizzativo: aiutare queste organizzazioni a formare il proprio personale amministrativo e gestionale per soddisfare le esigenze dei giovani con DSA.
- Formazione personalizzata: offrire opportunità di formazione specializzata adattate alle esigenze delle persone con DSA.



Per raggiungere questi obiettivi, abbiamo sviluppato una serie di risorse:

1. **“Organizzazioni rivolte ai giovani: una Guida all'inclusione di persone con Disturbo dello Spettro Autistico (ASD)”**: Un manuale completo che offre strumenti e strategie per favorire una inclusione completa delle persone con DSA all'interno delle organizzazioni che si rivolgono ai giovani.
2. **Metodologia e programma di formazione per operatori**: un approccio inclusivo che fornisce una metodologia dettagliata e un programma di formazione per dotare gli operatori delle competenze necessarie per coinvolgere ed interagire efficacemente con giovani nello spettro.
3. **Sperimentazione dei programmi rivolti ai giovani con disturbo dello spettro autistico**: Proposte di attività innovative e testate, pensate appositamente per le persone con DSA, al fine di garantire esperienze inclusive e divertenti, a misura di tutti i partecipanti.
4. **Risorse per il DSA**: una piattaforma online che mette a disposizione una vasta gamma di risorse adattate sia per le organizzazioni che per gli operatori, fornendo utili suggerimenti e indicazioni pratiche sul disturbo dello spettro autistico.

Questi materiali rappresentano risorse pratiche per potenziare e sostenere le organizzazioni e gli operatori nel creare un ambiente più inclusivo per le persone con DSA. Vi invitiamo a esplorarli e utilizzarli per arricchire le vostre iniziative e contribuire al benessere e allo sviluppo dei giovani con DSA nella vostra comunità. I materiali sviluppati sono disponibili gratuitamente sul sito web del progetto.

Inoltre, sono stati testati nei paesi del partenariato: Danimarca, Grecia, Spagna, Cipro e Italia. In questa newsletter, ci concentreremo sull'esperienza di sperimentazione del terzo risultato, che ha coinvolto la realizzazione di attività appositamente progettate per promuovere l'inclusione dei giovani con DSA, con l'obiettivo di creare esperienze inclusive e piacevoli all'interno delle organizzazioni che si rivolgono ai giovani. Questa fase pilota ha coinvolto il lavoro con le comunità locali e le organizzazioni che partecipano al progetto. L'obiettivo era creare attività che non solo soddisfacessero le specifiche esigenze delle persone con DSA, ma fossero anche coinvolgenti e gratificanti per tutti i partecipanti.

Siamo lieti di condividere con voi l'esperienza di sperimentazione delle attività nei paesi partner, che ci ha permesso di raccogliere feedback importanti. Questo ci ha fornito informazioni preziose sulle migliori pratiche e ha rafforzato la convinzione che promuovere l'inclusione richieda un approccio attivo e centrato sulle persone.



Esperienza pilota in Grecia

La positiva esperienza pilota in Grecia ha dimostrato il suo impatto nel promuovere l'inclusione e nel creare connessioni tra giovani provenienti da realtà diverse, in particolare coloro con Disturbo dello Spettro Autistico (DSA). I partecipanti con DSA hanno espresso grande soddisfazione per aver preso parte alle attività proposte. In particolare, è stata organizzata un'attività sportiva che non solo ha favorito lo scambio di interessi tra persone con DSA e i loro coetanei neurotipici, ma ha anche incentivato lo spirito di squadra, il coordinamento e il coinvolgimento durante la visita allo stadio, con la pratica dello sport unico del Turbojan. Queste esperienze positive sono state condivise anche dai coetanei neurotipici, che hanno apprezzato l'opportunità di scoprire nuovi sport e interagire con i loro coetanei con DSA.

Dal punto di vista degli operatori, la sperimentazione ha evidenziato un significativo cambiamento nella dinamica di gruppo. Il programma proposto ha coinvolto in modo efficace i partecipanti, promuovendo un apprendimento interattivo e l'espressione personale. La collaborazione con organizzazioni esterne, in particolare il club sportivo Orama, ha fornito preziose indicazioni sull'impatto positivo delle attività inclusive. Il periodo di prova ha sottolineato l'importanza della flessibilità nella pianificazione dei contenuti, permettendo adattamenti basati sulle esigenze e gli interessi individuali dei partecipanti.

In sintesi, l'esperienza pilota in Grecia non solo ha evidenziato il potenziale dello sport nel promuovere l'inclusione, la comprensione e il senso di comunità, ma ha anche confermato l'approccio innovativo del progetto YouthASD. Questi risultati rafforzano l'impegno del progetto nel creare un ambiente sicuro e inclusivo per i giovani con DSA all'interno delle diverse organizzazioni.

Esperienza pilota in Spagna

I risultati ottenuti in Spagna confermano il successo dell'iniziativa pilota, la quale ha visto la selezione di attività basate sugli interessi e sulle competenze pregresse delle persone con autismo. Questo approccio ha efficacemente promosso l'autonomia personale e ha favorito lo sviluppo di relazioni sociali, due elementi cardine del progetto.

Per assicurare il successo continuato del programma, è fondamentale replicare il modello puntando fortemente sulla costruzione di relazioni tra persone con autismo e gli operatori dedicati. Le interviste preliminari e la conoscenza approfondita degli operatori, sia sull'autismo che sugli individui coinvolti, sono stati identificati come elementi chiave. È imperativo trattare tutti i partecipanti con equità e rispetto reciproco.

I futuri programmi di attività inclusive dovrebbero puntare a espandere sia la durata che la varietà delle attività proposte, considerando l'inclusione di elementi come piccole escursioni o campi estivi. Tali iniziative devono coinvolgere l'intera comunità e promuovere la formazione di gruppi di supporto più organici. L'obiettivo principale rimane quello di creare un ambiente inclusivo che favorisca la formazione di legami sociali duraturi e lo sviluppo personale.



Esperienza pilota a Cipro

Il progetto pilota Smile, che ha coinvolto ragazzi con autismo e operatori dedicati, ha offerto preziose intuizioni e ha evidenziato risultati positivi. Per i giovani partecipanti, il programma inclusivo ha favorito un senso di appartenenza e di inclusione sociale, elementi cruciali per lo sviluppo delle abilità sociali tanto importanti. Questa esperienza non solo ha contribuito a una maggiore comprensione ed empatia verso le persone con DSA, ma ha anche rappresentato un passo avanti nella lotta agli stereotipi e nella promozione dell'inclusività. Inoltre, l'ambiente collaborativo ha facilitato la formazione di connessioni tra i giovani.

In sostanza, la sperimentazione delle attività ha arricchito notevolmente la vita dei giovani con ASD, influenzando positivamente anche i loro coetanei. Questa esperienza condivisa sottolinea l'importanza di pratiche inclusive e di programmi strutturati nel promuovere la comprensione reciproca, l'empatia e la crescita sociale tra gruppi diversi di giovani.

Esperienza pilota in Italia

In Italia, la realizzazione del terzo risultato è stata realizzata attraverso un laboratorio di street dance, preceduto da un incontro preliminare volto a esplorare gli interessi dei giovani partecipanti. Nonostante alcune sfide organizzative, il workshop si è rivelato un'esperienza positiva sia per le persone con DSA che per i loro coetanei neurotipici. L'ambiente inclusivo delle attività ha creato un'atmosfera accogliente e ha favorito un ambiente in cui la diversità all'interno del gruppo è stata accolta.

L'interazione positiva tra partecipanti neurotipici e DSA si è rivelata un arricchimento reciproco. I partecipanti neurotipici hanno condiviso la loro esperienza di breakdance con quelli con DSA, che a loro volta hanno agito come modelli, dimostrando il loro impegno attivo e il completamento con successo delle attività proposte. Il workshop ha promosso efficacemente l'inclusività e ha facilitato l'apprendimento e l'apprezzamento reciproco tra tutti i partecipanti.

Feedback di un educatore:

"Nonostante le sfide iniziali, siamo riusciti a creare un ambiente inclusivo. Ogni partecipante si è sentito parte integrante del gruppo, contribuendo a creare un'atmosfera di accettazione e rispetto reciproco".



Esperienza pilota in Danimarca

Durante il programma pilota in Danimarca, i partecipanti hanno mostrato un notevole entusiasmo e una genuina volontà di creare nuovi legami, alimentati dalla loro curiosità e apertura reciproca. Anche dopo la fine delle sessioni formali, hanno continuato ad impegnarsi, incontrandosi per passeggiate tranquille o per giocare insieme online.

Ciò che è emerso è l'apertura dei partecipanti nei confronti delle sfide che hanno affrontato. Una persona che non aveva l'ASD ha detto apertamente: *"Posso anche non avere una diagnosi, ma questo non significa che a volte non trovi impegnativo socializzare e conformarmi alle norme sociali. Trovo anche conforto negli ambienti familiari"*.

Tutti i partecipanti hanno concordato sull'importanza di promuovere uno "spazio sicuro" all'interno del gruppo, dove la propria identità non fosse definita esclusivamente dalla diagnosi. La comprensione delle reciproche esperienze di DSA ha fornito un senso di sicurezza e ha permesso di confrontarsi su come affrontare le situazioni difficili. Per esempio, hanno concordato che era perfettamente accettabile che un partecipante con DSA avesse bisogno di ritirarsi mettendo le cuffie durante un'attività. Il partecipante avrebbe poi preso l'iniziativa di rientrare quando era pronto, anche se questo non è accaduto durante le sessioni. Tuttavia, il fatto di aver preso accordi in anticipo ha rassicurato tutti.

Collettivamente, i partecipanti hanno concordato che la formazione di gruppi più piccoli, composti da 3-4 persone, fosse ideale, specialmente quando non si conoscevano tra di loro. Questo approccio ha facilitato la comunicazione, garantito l'inclusività e ridotto la pressione percepita.

Grazie per aver dedicato del tempo alla lettura della nostra newsletter! Ci auguriamo che abbiate trovato le informazioni condivise sia informative che interessanti. Vi invitiamo ad approfondire le risorse e i materiali aggiuntivi disponibili sul sito web del progetto Erasmus+ [YouthASD](#). Insieme, possiamo contribuire a creare un mondo più inclusivo per tutti!

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.